

sulle sete sarebbe stato tolto. Ora io mi impegno in nome del Governo a presentare fra breve un disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete, senza trascurare di studiare tutti quegli altri provvedimenti che possono giovare a salvare l'industria delle sete dai colpi che la minacciano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**Plebano.** Io ringrazio l'onorevole ministro delle finanze per le dichiarazioni fatte, e mi dichiaro completamente soddisfatto. Io non dubito affatto ch'egli manterrà le sue promesse; ma gli dichiaro nel tempo stesso che, siccome si tratta di un gravissimo interesse del paese, io starò molto all'erta, e non gli darò pace finchè non sarà presentato il relativo disegno di legge.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti, salva la riserva fatta che con la votazione dell'articolo 1° non s'intende pregiudicata la proposta dell'onorevole Crispi, perchè la durata del trattato anzichè da 12 anni sia portata a 6 anni, pongo a partito l'approvazione dell'articolo 1°; che, come ho già dichiarato, include: 1° l'approvazione del trattato di commercio e navigazione con l'Austria-Ungheria; 2° la tabella *A* che stabilisce i diritti di entrata delle merci austro-ungariche in Italia; 3° la tabella *B* che stabilisce i diritti di entrata delle merci italiane nell'Austria-Ungheria; 4° il cartello doganale; 5° l'articolo addizionale; 6° il protocollo finale annesso al trattato.

Chi è d'avviso di approvare l'articolo 1° con gli annessi documenti stampati, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

« Art. 2. È data esecuzione al trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Germania stipulato in Roma, con un protocollo finale, addì 6 dicembre 1891, e le ratifiche del quale furono ivi scambiate addì... »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**Maury.** Spero che la Camera vorrà concedermi cinque minuti per dire brevissime parole.

Arrivati al punto di dover votare il trattato di commercio con la Germania, dovrebbe essere ben naturale la titubanza di chi ha l'onore di rappresentare una delle regioni più interessate nella coltura della vigna. Questa

titubanza diventa sgomento dopo le censure pronunziate in questi ultimi giorni da alcuni colleghi, che siedono sui varî banchi della Camera ed appartenenti a varie regioni, i quali hanno motivato il loro voto sfavorevole al trattato, od almeno il loro dubbio sulla bontà di esso, appunto per le cattive condizioni, che vengono fatte ai vini meridionali. Sento perciò il dovere, onorevoli colleghi, di dire schietta la mia opinione su questa questione, e di chiarire per quali considerazioni, opposte del tutto alle loro, io voterò favorevolmente alla legge.

Ecco le mie considerazioni.

La questione della esportazione dei vini e mosti meridionali in Germania ha due faccie, e deve essere giudicata dal punto di vista mercantile e dal punto di vista economico. Dal punto di vista mercantile, ammettendo che continuino ad andare in Germania non più che le medesime quantità di uve pigiate a mosto, di vini da taglio e di vini fini, l'esportatore pagherà in base alla nuova tariffa oltre tre milioni di dazi di meno, il cui ammontare andrà in parte grandissima a beneficio del produttore della merce.

Dal punto di vista economico, ritengo ben più importante per i risultati futuri, la concessione fattaci dalla Germania. E qui è bene fare una opportuna osservazione. Nell'interesse della nostra regione pugliese e del suo maggiore prodotto, noi ci siamo augurati che nel creare nuovi rapporti commerciali con paesi, i quali finora non avevano intrapresa la grande industria del vino, si fossero sempre tenute presenti quelle condizioni di fatto, che nel passato erano esistite nei nostri così utili rapporti con la Francia. Orbene, quelle condizioni di fatto, col trattato che è sottoposto al nostro esame, sono state tenute in giusta considerazione. Infatti esso mira ad agevolare la esportazione dei mosti e dei vini da taglio, chè ci furono specialmente richiesti in passato dal mercato francese. Abbiamo ottenuta una tariffa speciale, la quale mira a rendere anzitutto facile l'entrata dei mosti in Germania; poichè è bene notare che con la voce di uve compresse, s'intende parlare di mosti freschi nei quali galleggia una certa quantità di vinaccia. Questa esportazione di uve pigiate non ha che vedere col commercio delle uve in canestri, delle uve in casse o delle uve in pacchi postali, per le quali sono sanzionate disposizioni speciali. L'esportazione